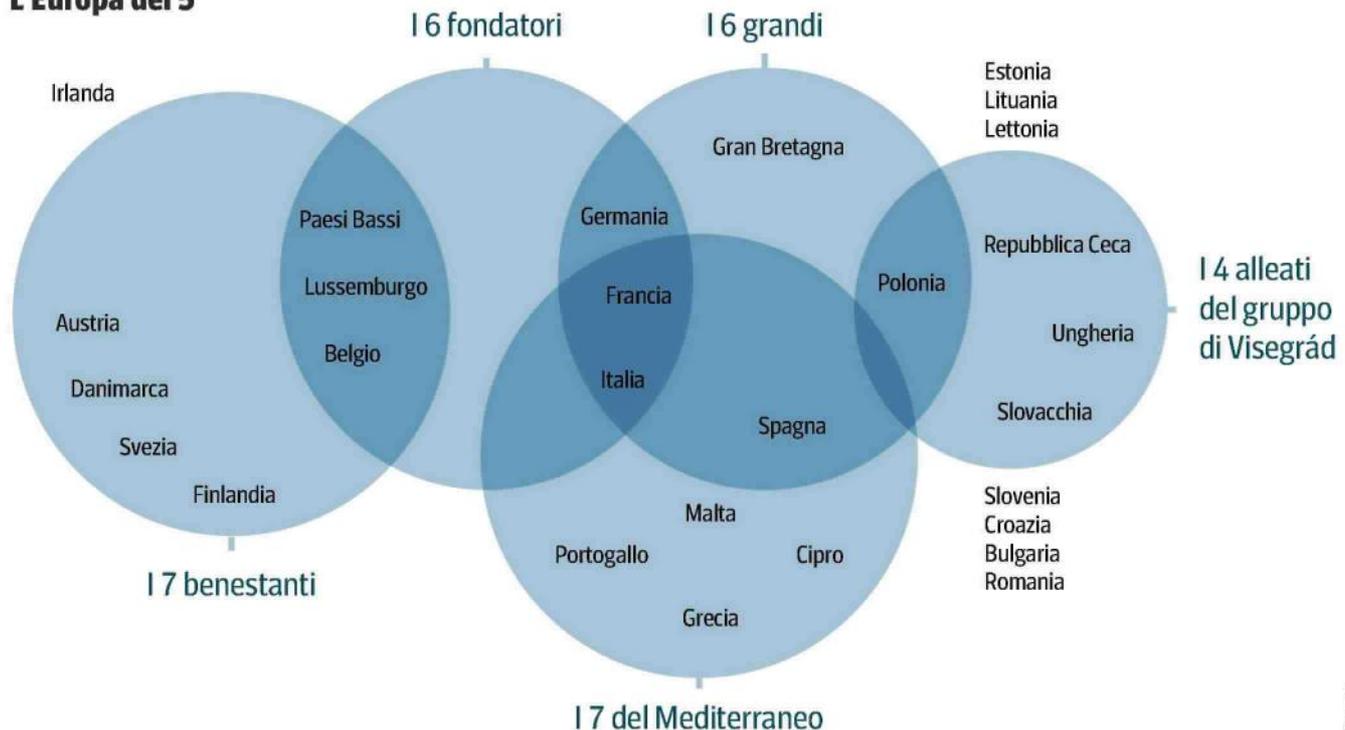


GLI ALLEATI «TEDESCHI» DI ANGELA L'ASSE VIENNA-AMSTERDAM

Il voto austriaco vinto dal popolare Sebastian Kurz e il programma del nuovo governo olandese di Mark Rutte ripropongono ricette di rigore e severità su conti pubblici e immigrazione. Ma resistono ai populisti

di **Maurizio Ferrera** e **Alexander Damiano Ricci**

L'Europa dei 5



Il quadro politico dell'Europa post-crisi acquisisce lentamente contorni più chiari. Dopo l'elezione di Emmanuel Macron in Francia e la conferma di Angela Merkel in Germania, nelle ultime due settimane sono stati posati altri due tasselli del nuovo mosaico. Da un lato, il premier olandese, Mark Rutte (Vvd), è riuscito a definire un programma di governo. Dall'altro, il 31enne Sebastian Kurz, a capo dei popolari (Ovp) ha vinto le elezioni politiche in Austria.

Il programma di governo olandese si intitola «Fiducia nel futuro» ed è stato definito sarcasticamente un collage delle varie richieste provenienti dai 4 partiti di centro-destra (2 liberali, Vvd e D66, e 2 cristiano-democratici, Cda e Cu) coinvolti nelle ne-

goziazioni. Sono serviti 6 mesi per trovare un equilibrio tra le istanze «economiche» di VVD e D66, da un lato, e quelle «identitarie» di CDA e CU, dall'altro. I primi hanno ottenuto un sistema tributario più snello e maggiore flessibilità sul mercato del lavoro. I secondi portano a casa il rafforzamento del welfare per le famiglie e una serie di misure simboliche: ogni 18enne riceverà un libro sulla storia dei Paesi Bassi. Un bilancio in surplus ha permesso poi di aumentare gli investimenti in istruzione, sanità, infrastrutture, sicurezza e difesa.

La politica europea non è certo stata un punto controverso. Il programma di governo inasprisce la posizione olandese. Il focus è tutto sulla «stabilità» dell'Unione monetaria e la «responsabilità» dei singoli Stati mem-

bri. «Recenti esperienze hanno danneggiato la credibilità delle regole sul deficit», recitano i partiti. Proposte per il futuro? L'introduzione di un nuovo «meccanismo formale» che possa assistere il Meccanismo di stabilità europeo (Mse) nella «ristrutturazione di debiti sovrani insostenibili». Il nuovo governo Rutte si opporrà inoltre a «qualsiasi passo verso forme di mutualizzazione del debito» (Eurobond) o trasferimenti inter-statali (assicurazione di disoccupazione europea). Viene escluso anche lo sviluppo di una «capacità fiscale al livello dell'Ume per attutire gli shock economici». Come se non bastasse, i fondi strutturali e di coesione «dovrebbero essere legati al rispetto del Patto di stabilità e crescita».

Pparrà

Modelli

Mille chilometri in direzione sud est, a Vienna, il rampante Kurz ha predicato negli ultimi due mesi una politica «al servizio dei cittadini», «frugale ma coraggiosa». Secondo il leader conservatore, il cittadino-modello austriaco è «libero», «responsabile» e «sociale». Quello europeo è soprattutto «responsabile»: anche qui nessun passo verso la mutualizzazione del debito o un'Unione sociale. Kurz ha inoltre sottolineato che il principio di sussidiarietà e lo sviluppo del mercato unico devono rimanere le bussole del processo di integrazione.

Piccolo dettaglio degno di nota: i conservatori austriaci spingono per

l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea: una mossa che, teoricamente, dovrebbe rafforzare la legittimità di Bruxelles nei confronti dei Paesi membri.

Diplomazie

Insomma, L'Aia e Vienna si ritrovano molto vicine sulla governance e sulle priorità dell'Ue. Lo sono sempre state — e continuano a esserlo — sul fronte della politica estera: entrambe escludono l'entrata della Turchia nell'Ue e auspicano regole più stringenti sull'immigrazione.

Guardando il quadro d'insieme, gli sviluppi in Austria e Olanda indicano uno spostamento verso destra dell'Europa. Nel braccio di ferro sui progetti di riforma dell'Ue tra Francia e

Germania, Berlino guadagna alleati. L'Olanda si conferma molto tedesca. E Vienna torna ad esserlo dopo un Cancellierato — quello del socialdemocratico Kern — vicino all'Spd e, quindi, alle posizioni di Macron.

C'è da dire che poteva andare peggio. Sia in Austria che in Olanda, la sfida politica era tra l'arco istituzionale e quello radicale di destra dei vari Wilders, Strache e Weidel. Il populismo, per il momento, è stato domato (anche se in Austria molti si attendono un compromesso proprio tra Kurz e l'Fpo). Vienna e l'Aia sono due piccole capitali. Ma con una grande voglia di trasformare la Ue in una fortezza verso l'esterno e in guardiano dei conti verso l'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

